

Si quaeris

Anno 9 – Numero 11 – Novembre 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

www.confraternitasantantoniomolfetta.it

info@confraternitasantantoniomolfetta.it

QUINTO COMANDAMENTO. NON SI UCCIDE SOLO NEL CORPO, MA ANCHE CON LA PAROLA

di

Marcello la Forgia

Quinto comandamento: «Non uccidere». Di solito, oggi si pensa che questo comandamento sia esclusivamente riferito a chi “uccide” materialmente e priva il proprio fratello della vita (il dono più prezioso che il Signore ha offerto all'uomo). Eppure, il suo significato è duplice e molto più profondo: purtroppo, “si uccide” anche e soprattutto con le parole. «Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Matteo 5.22): non si uccide solo nel corpo, ma anche nel morale. Si uccide con la maldicenza, quando s'infrange la stima di una persona e si rovina il suo buon nome. Si uccide con la calunnia, con l'odio, l'invidia, la beffa, il disprezzo, l'inganno, l'offesa, la condanna, lo spergiuro, la critica, la derisione, il dispetto, la vendetta, la superbia, la cattiveria, l'ira, il tradimento, l'abbandono, l'omertà. «Dall'interno, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia,



calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (Marco 7.21-23). Anche uccidere con le parole è una mancanza di giustizia e di amore nei riguardi del Padre che ama le sue creature e nei riguardi delle creature che sono amate dal Padre. Insomma, si osserva veramente il comandamento «Non uccidere» se si riesce a togliere dal proprio cuore qualsiasi sentimento che porta a insultare il fratello: se si giunge alla perfezione dell'amore. Del resto, strettamente al quinto comandamento, è l'ottavo («Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo»), perché proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Infatti, quando la parola procura danno agli altri è falsa testimonianza: il “vizio della lingua” è molto diffuso nella società contemporanea e in tutti gli ambienti (anche e soprattutto, quelli parrocchiali, associativi, comunitari e confraternali). È un peccato che si estende a tutti gli uomini e da cui derivano

mali infiniti. Quanto più falsa è la testimonianza contro il nostro prossimo, tanto più è maledetta dal Signore. La bugia intrisa di malignità è condannata in modo severo: la menzogna come la bugia può distruggere la stima, l'innocenza e rovinare la vita di una persona. Chi agisce è preda dell'odio, dalla vendetta, dall'avidità e/o dall'invidia. Dio non sopporta il bugiardo e il maldicente per la malvagità del peccatore: «Sei cose odia il Signore, sette ne detesta: occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente, cuore che ordisce trame malvagie, piedi sollecitati a correre al male; testimone bugiardo che diffonde menzogne, chi provoca risse in mezzo ai fratelli. Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta, ammicca con gli occhi, stropiccia i piedi e fa cenni con le dita. Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo suscita liti. Per questo improvvisa verrà la sua rovina, in un attimo crollerà senza rimedio» (Proverbi 6.12-19). Tra l'altro, se Dio ha concesso il dono della parola è per usarla a fin di bene e non per farne un uso di offesa con la falsità, la

maldicenza, l'ipocrisia, lo spergiuro e l'inganno. In un passaggio della Lettera ai Romani («L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore», 13.10) sono condensate due leggi: una che proibisce di dire falsa testimonianza e l'altra che comanda di pesare le nostre parole e le nostre azioni con la verità, eliminando ogni simulazione e menzogna. È, perciò, colpevole chi nasconde la verità e chi dice menzogna: il primo non vuol giovare ad altri, il secondo desidera di nuocere (nelle Sacre Scritture il demonio è chiamato padre della menzogna: non essendo stato saldo nella verità, è menzognero e padre della menzogna). Ogni vero cristiano è chiamato alla sincerità e alla veracità nell'agire e nel parlare, a evitare la falsa testimonianza, lo spergiuro, la menzogna, il giudizio temerario, la maldicenza, la diffamazione, la calunnia, la lusinga, l'adulazione o la compiacenza, soprattutto se finalizzate a peccati gravi o al conseguimento di vantaggi illeciti.

UN RICCO PROGRAMMA PASTORALE

di

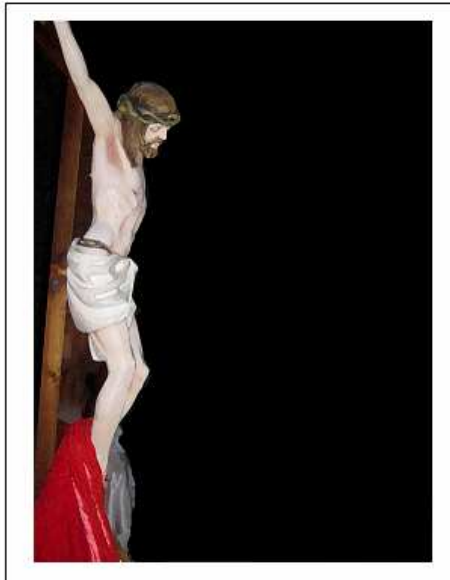
Sergio Pignatelli

E' stato approvato dall'assemblea dei confratelli, convocata lo scorso 27 ottobre 2013, il programma pastorale per l'anno 2013-2014. Un programma fervido di attività che non si limitano ai consueti impegni per solennizzare la festività del Santo patavino e alla settimana santa. Già a partire dal mese di novembre si terrà l'ottavario dei defunti per meglio commemorare le anime di tutti coloro che si sono affidati alle nostre preghiere. Confermando la novità dello scorso anno, in tutte le domeniche d'avvento sarà celebrata la santa messa nella chiesa di Sant'Andrea alle ore 18.45. Il 22, 23 e 24 dicembre ci sarà un triduo di preparazione al Santo Natale: in particolare, il 24 dicembre,

dopo la santa messa delle 18.30 ci sarà la nascita di Gesù Bambino. Il giorno di Natale e di Capodanno sarà officiata la santa messa, come consuetudine, alla 18.30. A gennaio ci sarà l'insediamento della nuova amministrazione: la celebrazione di inizio mandato si terrà giorno 6, Epifania del Signore. Per il 18 gennaio è stato fissato l'inizio della settimana ecumenica e, nella chiesa di Sant'Andrea, alle ore 18:00 si terrà un momento di preghiera, con tutte le confraternite cittadine, per l'unità dei cristiani. Oltre la metà di febbraio, precisamente nei giorni 17 e 18, sarà solennizzata la festa della lingua di Sant'Antonio con una conferenza e la santa messa con distribuzione del pane votivo e bacio della reliquia. Anche ogni domenica di



quaresima sarà officiata la santa messa nella chiesa di Sant'Andrea alle ore 18.45. Martedì primo aprile, invece, si terrà la Giornata Eucaristica con esposizione del Santissimo Sacramento in mattinata dopo la santa messa delle ore 10.00 e, nel pomeriggio, l'ora santa alle 17.30 e la celebrazione dei vesperi e la benedizione eucaristica alle ore 19.00. La settimana santa, periodo liturgicamente molto rilevante, sarà altrettanto denso di impegni. Si comincia con la domenica delle palme che ospiterà la bussola dei portatori di San Giovanni e del Crocifisso. Il lunedì santo sarà eseguito, nella chiesa di Sant'Andrea, il consueto concerto di marce funebri mentre, il martedì santo, all'imbrunire, si svolgerà la Sacra Rappresentazione nell'abitale scenario della città vecchia. Il giovedì santo alle ore 20.15, invece, si terrà un momento di preghiera nella chiesa di Sant'Andrea. La settimana santa si concluderà con la partecipazione alla processione della Pietà e, all'indomani, con la santa messa pasquale alle ore 19.00. Maggio è il mese che segna l'inizio



della tredicina in onore di Sant'Antonio, essendo un periodo particolarmente forte quest'anno accoglierà anche la giornata pro cassa Pane di Sant'Antonio che si svolgerà domenica 25, giorno in cui è anche prevista la preparazione del Simulacro di Sant'Antonio. Gli appuntamenti di Giugno sono ormai consolidati da anni. La solenne tredicina terminerà il 12 Giugno con la celebrazione del Beato Transito del Santo mentre la Processione si svolgerà domenica 15. All'indomani della festa esterna sarà celebrata la santa messa in suffragio dei confratelli e consorelle defunti. Prima del riposo estivo, il 22 giugno ci sarà la partecipazione alla messa e alla processione del Corpus Domini. Per l'ultima domenica di luglio è previsto, invece, il ripristino del Simulacro di Sant'Antonio nel Cappellone. Ultimo appuntamento sarà la consueta partecipazione alla processione di accompagnamento della Madonna dei Martiri in Cattedrale dopo lo sbarco sulla banchina San Domenico.

VITA E MORTE

di

Domenico Pasculli



Che succederà dopo la morte? E' una domanda che tormenta tutti, credenti e non credenti: la risposta è sempre difficile. In questo mese di novembre dedicato alla commemorazione della morte, anche in chi non crede, si avverte nella prassi ordinaria una partecipazione emotiva al ricordo dei cari defunti. In questo periodo, fatto di silenzio, meditazione e preghiera, il clima diventa più "rumoroso" a causa di alcune iniziative e segni che risultano distaccati dal mistero della morte: si direbbe, quasi, che nei loro contenuti prevale solo il ricordo nostalgico dei cari defunti. Anche il viale del campo santo si affolla di persone che si recano al cimitero per visitare le tombe dei loro cari e abbellirle con i segni cristiani. Si avverte anche in queste consuetudini l'incredulità di tante persone nella resurrezione della carne e nella vita eterna promessa da Gesù Cristo. Per queste persone la morte è vista con disperazione: dopo di essa non esiste più nulla. Un credente è credente solo se guarda alla morte con la luce

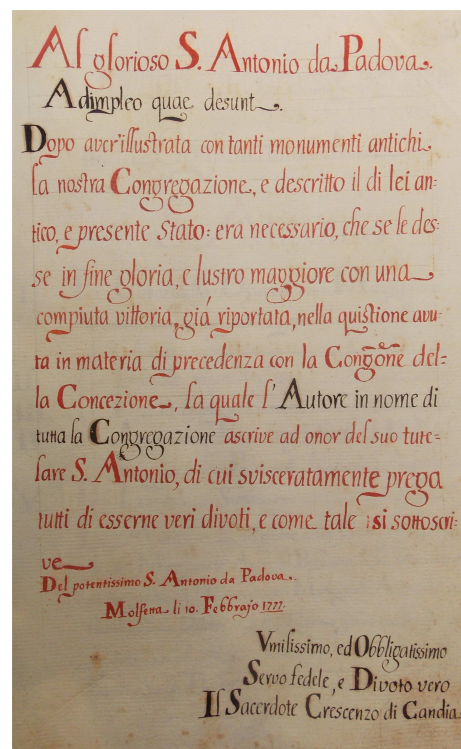
della resurrezione di Gesù, con serenità e speranza. La Chiesa invita i credenti a visitare il cimitero con questa fede, cioè sapendo che dopo la morte, per ogni cedente, ci sarà la resurrezione del corpo che si unirà al corpo glorioso di Gesù. “Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io” (Gv 14,2-3). Gesù promette un posto e da questa verità di fede deve partire in noi il ricordo di chi ci ha lasciato e il desiderio di rinnovare nella preghiera la sua presenza spirituale tra noi. La preghiera attraverso la pratica dell’ottavario dei defunti si fa suffragio, cioè soccorre e aiuta le anime dei nostri cari affinché, purificate dal peccato commesso sulla terra, incontrino il volto del Signore. Dio, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso le tue creature, concedi il perdono e la pace ai nostri fratelli defunti, perché, immersi nella Tua beatitudine, Ti lodino in eterno.

375° ANNIVERSARIO DELLA RIFONDAZIONE DELLA CONFRATERNITA DI SANT’ANTONIO

del priore

Giovanni de Felice

Con crescente entusiasmo e convinzione ci siamo fatti carico di celebrare questo importante avvenimento della nostra confraternita che attraverso una serie d’iniziative, sobrie ma espressive, hanno mostrato le vicende umane e di chiesa del nostro sodalizio. La ricorrenza del 375° anniversario della rifondazione della confraternita di Sant’Antonio, ci dà l’occasione per far tornare alle menti di tutti i sodali il suo lungo percorso di vita, a partire dal lontano 18 Maggio 1638. E’ ben documentata, in tanti documenti storici, l’originale nascita della confraternita, avvenuta il 5 febbraio 1637, quando, il Ministro dell’Ordine dei Frati Minori Conventuali, in Roma diede l’assenso alla richiesta di poter erigere nella propria chiesa di San Francesco in Molfetta una società sotto la protezione di Sant’Antonio di Padova. L’appuntamento storico che ricordiamo, in questo anno celebrativo, riguarda la rifondazione della Confraternita avvenuta il 18 Maggio 1638 ad opera del vescovo diocesano Monsignore Giacinto Petronio, il quale, a seguito delle controversie sorte tra i confratelli ed i frati francescani, e dietro precisa istanza dei primi, concesse alla confraternita “nuovamente eletta” di permanere nella chiesa di Sant’Andrea. I racconti della vita passata e presente della confraternita, attraverso le immagini della mostra, la conferenza, la solenne tredicina, la proiezione di immagini di vita confraternale e la presentazione del sito internet ufficiale della confraternita possono assumere un valore aggiunto agli ideali e alle finalità proprie della confraternita. In questo clima direi, di comunione, molto caro al nostro stile di vita associativa, l’esigenza di lasciare un ulteriore segno storico della nostra realtà confraternale, è la certezza che tutto quello che facciamo è per promuovere nella chiesa di Gesù Cristo il modello della santità di Antonio di Padova.



Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
 Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
 Marcello la Forgia,
 Giovanni de Felice (priore)